



Un nuovo contatto napoletano mi scriveva e io spiegavo a lui e a me, le nostre particolarità che non sono dovute solo al rapporto diverso con la religione ma hanno radici sulla nostra storia, anche antichissima:

“L’Austria cattolica è seria appunto perché in essa è penetrato l’anticorpo luterano. Lo stesso vale per il Veneto e la Lombardia, i cui abitanti sono , in pratica, calvinisti quanto a valori etici del lavoro. E’ assolutamente fuori discussione che la “pagliacceria” dei popoli del sud Europa è dovuta alla pedagogia cattolica : un clero di professione, parassita ed inetto, è potuto sopravvivere solo piazzando nelle coscienze la guasta etica perdonista, indulgente e transigente.

I paesi del nord Europa sono più seri appunto perché protestanti”.

Caro Amico, innanzitutto un grazie per questo riconoscimento “dell’etica del lavoro” che ci è propria, come anche ai Lombardi. Ma è anche diffusa nell’Emilia Romagna, e Tu sai bene era sotto il dominio papalino, all’epoca ben accetto alle genti del luogo. Lo dimostrano gli episodi di insorgenza a Rimini e dintorni, quando Napoleone impose la Repubblica cisalpina. Forse le origini di un’etica diversa per il lavoro e il senso di responsabilità collettiva risalgono ai liberi Comuni, al fatto che da noi ci scrollammo di dosso il feudalesimo, e ci governammo secondo antiche tradizioni, tramite le Corporazioni delle Arti e Mestieri: non avevamo un feudatario che disponeva dei nostri destini e sfruttava le nostre fatiche.



nel castello del Catajo in provincia di Padova

Certamente nel Veneto (la Venezia di Terra) il dominio veneziano (gradito a tutti noi in quanto garanzia delle libertà delle comunità che si autogovernavano) ebbe un'impronta anti papalina e Paolo Sarpi fu il precursore dello stato moderno.

Ma la strada da lui indicata non fu anticristiana, fu anticlericale. E quindi degli agganci con la riforma luterana in quel senso ci furono; Venezia nella sua lotta contro il potere temporale della chiesa, raccolse le simpatie di stati protestanti e della corte francese (come sai la chiesa gallicana era sotto controllo del re, come da noi dello stato veneto).



Palazzo Venezia Napoli



CARLO DI BORBONE

Convegno e sfilata in costumi d'epoca

15 maggio 2016

ore 10



Palazzo
Venezia

NAPOLI

Via Benedetto Croce, 19

Un viaggio alla scoperta di uno dei più importanti protagonisti della storia di Napoli con l'ausilio di studiosi e contributi documentali. Particolare rilievo sarà concesso all'arte sartoriale napoletana con la sfilata d'abiti storici. Per l'occasione sarà presentato un volume monografico dedicato a Carlo di Borbone. Concluderà l'evento una passeggiata settecentesca nei giardini di Palazzo Venezia

Il rapporto con la Religione fu più diretto ed autonomo, rispetto al resto della penisola, tanto che le comunità, fino al Concilio di Trento ed anche oltre, erano abituate ad eleggersi il parroco, nella tradizione antichissima mutuata dai "Consigli" o "Renghi" risalenti addirittura ai paleo veneti, in cui gli Anziani designavano alle cariche pubbliche dopo le votazioni dell'assemblea, all'ombra del Sacro Tiglio. Paolo Sarpi, del resto, definì il Concilio di Trento come la tomba delle antiche libertà.

Ecco quindi che i motivi dell'etica diversa hanno origini complesse e molteplici. forse affondano nell'inizio della Storia.

Mi auguro che in questa ottica, nella vostra ritrovata, ipotetica, indipendenza voi Napoletani, riusciate magari a consegnare il potere supremo a una nuova dinastia, degna della grande tradizione borbonica. Perché se da voi per tradizione siete e sarete "monarchici" da noi siamo e saremo sempre "repubblicani" e questo ci distingue certamente.

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)